

# SIMONE SALVETTI (1870-1932)

Opere Scelte / *Masterpieces*

*Ugo Orlandi*  
*Luisella Conter*  
*Giacomo Ferrari*  
*Quartetto Salvetti*  
*Orchestra di mandolini*  
*e chitarre "Città di Brescia"*  
*Claudio Mandonico*

*2 cd*

**CMI**  
**IMC**



---

# SIMONE SALVETTI (1870-1932)

## Opere Scelte/Masterpieces

Ugo Orlandi  
Luisella Conter  
Giacomo Ferrari  
Quartetto Salvetti  
Orchestra di mandolini  
e chitarre “Città di Brescia”  
Claudio Mandonico

Questo CD è stato realizzato grazie al contributo, postumo, di Angelo Benasi. Senza il suo aiuto, personale e amichevole, alla idea di Giovanni Ligasacchi della creazione di un'orchestra giovanile a plectro, noi non ci saremmo stati. Un grazie pieno di affetto e riconoscenza a Talia, Anna, Giovanni e Luigi.

**[www.mandolinobrixia.it](http://www.mandolinobrixia.it)**

immagini: G. B. Nodari, *Orfeo* - C. A. Gobbetti, *S. Solvetti bozzetto*, Breno 2009

---

## **Esecutori:**

---

Giacomo Ferrari *pianoforte* (B10)

### **DUO**

G.Ferrari, Claudio Mandonico *pianoforte a quattro mani* (A1)

Ugo Orlandi *mandolino* Luisella Conter *chitarra* (A7 ,8; B7 ,8, 9, 13)

U.Orlandi *mandolino* Andrea Bazzoni *mandola* (B6)

### **TRIO**

U.Orlandi, Raffaele La Ragione *mandolino* L.Conter *chitarra* (A5, 6, 11)

U.Orlandi, Marina Ferrari, *mandolino* G.Ferrari, *pianoforte* (B3)

**QUARTETTO "S.Salvetti"** (A3, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20; B4, 5, 14)

Ugo Orlandi, Camilla Finardi *mandolino*

Andrea Bazzoni *mandola contralto e tenore*

Luisella Conter *chitarra*

con la partecipazione di:

Bruno Glissentì *mandoloncello* (B5) e Raffaele La Ragione *mandola tenore* (A13\*\*)

*Orchestra di mandolini e chitarre* "Città di Brescia"

(A2, 4, 10, 16, 21; B1, 2, 11, 12, 15, 16)

Claudio Mandonico *direttore*

*mand.1* \*Marina Ferrari,\*Guido Rizzardi, Alessandro Hrobat, Redi Lamcja, Mario Rota, Pietro Ragni, Kim Byong Ku

*mand.2* \*Camilla Finardi,\*Maria Luisa Gregorio, Luciano Manduca, Dimitris Potamitis, Marcello Morandi, Tiziana Zeni, Andrea Bazzoni

*mandole* \*Alberto Pezzagno,\*Alda Orlandi, Fiorenzo Gitti, Ugo Orlandi, Silvana Villa, Chiara Perrini

*m.celli* \*Bruno Glissentì,\*Raffaele La Ragione, Michele Guadalupi

*chitarre* \*Luisella Conter,\*Paola Donati, Fiorella Corsini, Gabriele Zanetti, Alessandra Rossi, Silvia Carli, Marco Roggeri

*c.basso* Carlo Turra *percussioni* Alberto Pezzagno, Silvana Villa

(\*) *prime parti*

(\*\*\*) *Ringraziamo il M° Vittorio Alberti per averci segnalato il brano.*

*Registrazioni effettuate i giorni 14 e 15 novembre 2009 presso "Cavalli Strumenti Musicali" Castrezzato (BS). Ringraziamo Piero Cavalli per il supporto e l'ospitalità ricevuti.*

---

**F**ra le tante immagini che più si adattano a rappresentare la vita e l'opera del musicista breneese abbiamo scelto “L'Orfeo” di Nodari. Naturalmente nella Valle Camonica della seconda metà dell'800 si erano oramai estinte le feroci fiere da placare secondo la tradizione mitologica, con le dolci e mirabili note della magica cetra Orfica. E' pur vero che Simone Salvetti, con le sue altrettanto magiche melodie, riuscì, attraverso il suo impegno con i gruppi mandolinistici e con le bande locali di Breno, Esine, Capodiponte e Darfo, nella non facile impresa, di coinvolgere e ispirare il popolo camuno, estasiato dalle pagine musicali fluite dalla sua penna romantica.

Nato a Breno nel 1870 e morto a Darfo nel Dicembre del 1932, il piccolo Simone Girolamo rivelò ben presto uno spiccato talento artistico iniziando gli studi musicali presso la Banda di Breno. Le scarse informazioni biografiche riferiscono che si sia poi diplomato presso il Conservatorio di Parma ma riguardo a ciò, e malgrado le numerose e reiterate ricerche, nulla ancora è stato trovato sul luogo e sulla qualità degli studi effettuati. Certo è che la lettura delle sue partiture è rivelatrice di una competenza musicale

di livello superiore, inoltre la sensibilità che traspare dalle didascalie poetiche poste a margine di alcune sue opere, fa supporre anche di un suo compimento di un percorso di studi umanistici.

Della sua produzione musicale ci rimangono, allo stato attuale delle ricerche, circa un centinaio di brani per strumenti a plectro suddivisi per vari organici: per duo di mandolino e chitarra, per trio di due mandolini e chitarra/p.forte, per quartetto di due mandolini, mandola e chitarra, per quintetto di due mandolini, mandola, mandoloncello e chitarra, nonché per orchestra a plectro. Con la composizione “Mormorio del Mare” Intermezzo per due mandolini, mandola e chitarra (1905), dedicata “All'amico carissimo Piero Greppi”, vinse il primo premio con medaglia d'oro del concorso di composizione indetto dalla rivista “Il Mandolino” di Torino, iniziando con essa una lunga presenza sulle pagine musicali delle maggiori riviste mandolinistiche dell'epoca: *Il Mandolino*, Torino; *Il Concerto*, Bologna; *Arte Mandolinistica*, Genova; *Il Plectro*, Milano; *Il Mandolinista Italiano*, Milano; *Mandolinismo*, Luchsingen (CH); *Mandoline Musik*, Zurigo (CH).

Poche sono le notizie riguardanti la sua

---

vita, condotta per lo più con uno stile da “bohemien” dirigendo varie bande della Val Camonica (Breno, Esine, Capodiponte, Darfo), e svolgendo parallelamente l’attività di organista nelle parrocchie dei paesi ove era attivo. Le scarse testimonianze si riferiscono soltanto al periodo dal 1920 alla sua morte quando assunse la direzione della Banda di Darfo. Dai ricordi degli esecutori più anziani risulta che fosse un maestro esigente, ma estremamente affabile al di fuori dell’attività musicale formale. Essi raccontano infatti che alla fine dei “servizi”, quando iniziava a suonare il piccolo gruppo degli appassionati (le fanfarinate), egli si univa immediatamente a loro aderendo alle loro richieste musicali e componendo dei “ballabili” dedicati ai vari suonatori e da eseguire al momento. A questa pratica sono riferibili i brani ballabili e d’intrattenimento come *Assetati*, *Fra un bicchiere e l’altro* (dove nella partitura sono segnate alcune note errate e indicazioni d’articolazione contraddittorie, ad imitazione dello stato d’ebbrezza di qualche esecutore), *Tempo perso*, *Luna di miele*, *Notte di matrimonio*, veri e propri acquarelli di vita locale.

Il suo temperamento bonario, amichevole e un po’ “zingaresco”, lo ritroviamo invece nelle immagini

licenziose, e per quei tempi anche piuttosto ardite, sempre dipinte attraverso le sue composizioni, nonché nelle dediche coinvolgenti e importanti. Ne sono un esempio: *Pizzicotti al buio*, Polka, dedicata “alle vezzose lettrici de Il Concerto”, *In Giardino. Dichiarazione e serenata*, dedicata “All’amico Tenente Marino Tosana”, *Fra l’ombre della pineta. Idillio*, dedicata “Agli amanti delle pinete...”. All’amico Marino Tosana (così come al fratello Michelangelo), mandolinista e socio del Circolo Filodrammatici di Cremona, vengono dedicate alcune composizioni ed è probabilmente grazie a questa amicizia che possiamo ritrovare uno di questi brani, la *Rapsodia Spaguola*, in un disco del 1920 edito in America dal Quartetto Alessios-De Filippis. Ci piace anche aggiungere come, rimanendo in tema militare, fra i nostri soldati la pratica musicale, e in particolare quella del mandolino, fosse di grande aiuto per alleviare le sofferenze della guerra. Salvetti a tal proposito compose *Armonie in Trincea, mandolinata militare*, del 1916.

Per questo motivo Salvetti potrebbe essere definito come un “pittore con la musica”; la profonda amicizia con il pittore camuno G. B. Nodari ha sicuramente accompagnato e ispirato la creazione della maggior parte delle sue

---

composizioni. Infatti, scorrendo i titoli delle sue opere, anche ai non musicisti vengono rievocate le immagini più suggestive della nostra provincia: *Alla fonte Igea*, Valzer, dedicata “A tutti i frequentatori delle Terme di Boario”, *Una gita a Pontedilegno*, Marcia, dedicata “Ai soci dello Ski-Club Dalignese”, *Poesia Alpestre*, Ouverture, *Ricordi di Breno*, Valzer, *Tramonto d'estate sul Monte Tonale*, Impressioni, dedicata “Al nobile Cav. Giacinto Mazzola”. Oltre all'amata Val Camonica non potevano mancare le romantiche immagini del lago d'Iseo: *Sulle onde del Sebino*, Valzer; *Sul Lago Sebino*, Remigata dedicata “Ai Mandolinisti della Riviera Sebina”, nonché della maestosa figura del nostro castello: *Sul colle Cidneo*. Valzer lento, dedicata “All'amico Antonio Favero”. La panoramica dei titoli e delle dediche di molte sue composizioni, oltre che raccontarci di mete suggestive (Passo del Tonale, Orrido del “Bögn”, Lago d'Iseo), di piacevoli compagnie, amici fraterni (Pietro Greppi, Marino e Michelangelo Tosana, Attilio Valgolio e Enrico Peci) e infine di illustri personaggi (Giuseppe Rusconi, Francesco Perlasca), ci aiuta a rivelare alcuni momenti della vita privata, soprattutto in relazione alle trasformazioni sociali, politiche e culturali avvenute nella sua Val Camonica.

Ne è un importante esempio il valzer lento *Dopolavoro* (Breno, 1928). La sua atmosfera grigia e melanconica ci descrive il clima creatosi con la chiusura forzata delle libere associazioni, come le bande e i circoli mandolinistici, operata dal fascismo e il loro confluire nella “O.N.D.” (Opera Nazionale Dopolavoro) come unica possibilità di sopravvivenza. Atmosfere ben distanti da questa si sprigionano invece dai brani come *A Villa Rusconi* Marcia, *Internationale* Valse salon, *Ricordi di Breno* Valzer, *Sogno Bizzarro* Capriccio di concerto, composti nel periodo antecedente, dal 1890 al 1913, e che risplendono di un clima da “Belle époque”. Un sapore particolare riguarda la vena romantica, facile da riconoscere negli andamenti lenti dei suoi brani e ancor di più nelle pagine di *Poesia Alpestre* o *All'ombra della pineta*. Raggiunge però la sua massima intensità nei ricordi personali della sua amata Lucia: *E' morto amor* (1924) e *Ricordando* (1924), una delicata ninna nanna per pianoforte, ci raccontano del sofferto legame con Lucia Romelli.

Sul versante del repertorio per banda rimangono invece poche composizioni di Salvetti, sembrerebbe questa una contraddizione per un musicista che ha passato la sua esistenza a stretto contatto con l'associazionismo

---

---

flarmonico locale trasmettendo con cura e competenza l'arte musicale. Le ragioni di ciò le possiamo ricercare attraverso l'analisi di due fattori importanti, il primo riguarda il mutamento pressoché totale della pratica musicale "dilettantistica" di oggi rispetto alla fine dell'800, dove "dilettantistico" non è riferito al livello degli esecutori, ma al contrario, alla loro qualità di musicisti per piacere, per "diletto".

Oggigiorno sono rimaste poche le associazioni mandolinistiche, le orchestre a plectro. Allora invece costituivano un luogo di interscambio con le bande permettendo a direttori e compositori (in molti casi erano le stesse persone a prendersi cura dell'organizzazione e dell'insegnamento, sia per le bande che per le orchestre a plectro), di sperimentare vari linguaggi musicali, nonché la possibilità di ampliare la propria immagine culturale e soddisfare le proprie esigenze economiche. In questa ottica storica sono quindi da considerare, a tutti gli effetti, composizioni bandistiche anche le opere stampate per strumenti a plectro. Questo fu così per tutti gli altri esponenti storici di questa tradizione quali, per citare i maggiori, Giacomo Sartori, Giuseppe Manente,

Salvatore Falbo e Amedeo Amadei, che oltretutto avevano rapporti di amicizia e stima con il nostro Simone.

Il secondo fattore riguarda la mancanza di una discendenza familiare diretta di Salvetti, unita al fatto che nulla poi è stato promosso nel passato dalle istituzioni culturali per una doverosa valutazione della sua figura e della sua opera. Ciò che è stato fatto, personalmente e dai pochi appassionati (voglio citarne uno per tutti noi, Giovanni Ligasacchi), ha permesso almeno di tenere vivo il suo ricordo.

Non è casuale che in questi ultimi anni, grazie all'impegno della Banda Municipale di Breno e all'azione illuminata del suo Presidente Antonio Taranto e del M° Silvio Maggioni, l'interesse verso la vita e le opere di S. Salvetti abbia ripreso la giusta evidenza, ripresentando anche in Val Camonica le sue composizioni nei programmi dei concerti e portando addirittura alla individuazione di un fondo musicale contenente alcune sue opere inedite. Infine, sempre grazie a "Tonino" Taranto, nel maggio 2009, a Breno, per la prima volta dalla sua scomparsa, è stato organizzato un convegno di studi dedicato a Simone Salvetti.

*Ugo Orlandi 2010©*

Many pictures may well represent S. Salvetti's life and work, but we think that "Orfeo" by Nodari is the most suitable one. It is plain that in Val Camonica, in the second half of nineteenth century, the wild beasts had died out: according to the mythological tradition, they could be appeased by the sweet and wonderful sound of the magic Orphic cither. It is still true that S. Salvetti, whose melodies were equally magic, succeeded - through his engagement with the mandolin groups and the local bands of Breno, Esine, Capodiponte and Darfo - in the difficult task of involving and inspiring the dalesmen, enraptured by the musical pages flown from his romantic quill.

Simone Salvetti (Breno 1870 - Darfo 1932) began his musical education at the band of Breno, soon revealing a marked artistic talent. According to little biographical information, Salvetti got a diploma at the Parma conservatoire, but about this, and despite the numerous researches, nothing has yet been found about the place and the quality of his studies. What is certain is that the reading of his scores reveals a higher level of musical competence; besides, the

sensibility emerging from his poetic captions in the margin of some of his works suggests that he completed classical studies.

At the present state of research, his musical production consists of about one hundred pieces for plucked-string instruments subdivided into various ensembles: duos for mandolin and guitar, trios for two mandolins and guitar/ piano, quartets for two mandolins, mandola and guitar, quintets for two mandolins, mandola, m.cello and guitar as well as pieces for plucked-string orchestra. With the composition "*Mormorio del mare*", *Intermezzo per due mandolini, mandola e chitarra* (1905), dedicated "To my dearest friend Piero Greppi", Salvetti won the first prize gold medal at the composition contest organized by the review "Il Plettro" of Turin, thus starting a long lasting presence on the musical pages of the most important mandolin contemporary reviews: *Il Mandolino*, Turin; *Il Concerto*, Bologna; *Arte Mandolinistica*, Genoa; *Il Plettro*, Milan; *Il Mandolinista Italiano*, Milan; *Mandolinismo*, Luchsingen (CH); *Mandoline Musik*, Zurich (CH).

There are few reports about his life, led in accordance with the contemporary

---

“bohemian” style, conducting several bands of Val Camonica (Breno, Esine, Capodiponte, and Darfo) and working as an organist in the local parish churches. What we know refers only to the period between 1920 and his death, when he was given the task of conducting the band of Darfo. The memories of the oldest performers relate that he was an exacting master, though deeply amiable once the formal musical activity was over. In particular, they refer that at the end of “services”, when the small group of music enthusiasts would begin to play (*the so-called “fanfarinate”*), the maestro soon used to join them , granting their musical requests and composing pieces of dance music dedicated to the various musicians to be performed straightaway. To this purpose we can ascribe dance and entertaining works like *Assetati, fra un bicchiere e l'altro* (the score shows some incorrect notes and contradictory articulation indications, almost as if Salvetti imitated the state of drunkenness of some performer), *Tempo perso, Luna di miele* and *Notte di matrimonio*, real pictures of local life.

Salvetti's kind-hearted, friendly and a bit gipsy nature is evident in the licentious and for those times quite daring images painted in

his compositions, as well as in the involving and important dedications. Such are, for example, *Pizzicotti al buio*, Polka, dedicated to “the charming lady readers of Il Concerto”, *In Giardino, Dichiarazione e Serenata*, dedicated to his friend “ Lieutenant Marino Tosana”, *Fra l'ombra della pineta. Idillio*, dedicated to “the lovers of pinewoods...”. Salvetti dedicates some compositions to his friend Marino Tosana (as well as to Marino's brother Michelangelo), mandolinist and member of the “*Circolo Filodrammatici*” of Cremona: thanks to this friendship it has been possible to find one of these pieces, *Rapsodia spagnuola*, in a disk published in 1920 in the U.S.A. by quartet Alessios – De Filippis. We wish to add that for our soldiers the possibility of playing music, mandolin in particular, was of great help to relieve the sufferings due to the war. To this purpose, Salvetti composed *Armonie in Trincea, mandolinata militare*, in 1916.

For this reason, Salvetti could be defined as a “portrayer with music”; no doubt his close friendship with the local painter G. B. Nodari inspired the creation of most of his compositions. Looking through the titles of his works, in fact, even non- musicians

---

are reminded of the most suggestive images of our land: *Alla fonte Igea*, Waltz, dedicated to "All frequenters of the Boario spa", *Una gita a Pontedilegno*, March, dedicated to "the members of the local Ski-club", *Poesia alpestre*, Ouverture, "*Ricordi di Breno*", Waltz, "*Tramonto d'estate sul Monte Tonale*", *Impressioni*, dedicated to "noble Cav. G. Mazzola". Besides his beloved Val Camonica, Salvetti also reminds us of some romantic pictures of lake Iseo: *Sulle onde del Sebino*, Waltz; *Sul Lago Sebino, Remigata* dedicated to "The mandolin players of the Sebino Riviera", as well as of the stately castle in Brescia: *Sul Colle Cidneo*, slow Waltz, dedicated to "The friend Antonio Favero". Not only does the general view of Salvetti's works' titles and dedications recall suggestive resorts (the Tonale Pass, the Gorge of Bögn, Lake Iseo), pleasant companions, brotherly friends (Pietro Greppi, Marino and Michelangelo Tosana, Attilio Valgoglio and Enrico Peci) and eminent people (Giuseppe Rusconi, Francesco Perlasca), but it also helps us unveil some aspects of his private life, particularly interesting if considered in relation to the social, political and cultural changes that took place in Val Camonica.

A good example of this is represented by the Slow Waltz *Dopolavoro* (Breno, 1928): its gloomy and melancholic atmosphere mirrors the general climate as a consequence of the forced closing of free associations, like bands and mandolin groups, ordered by fascism, and the subsequent converging in the "O.N.D" (Opera Nazionale Dopolavoro, Fascist institution organizing workers' free-time activities), considered as the only way possible to survive. A quite different feeling pervades pieces like *A Villa Rusconi*, March, *Internationale Valse* salon, *Ricordi di Breno*, *Sogno Bizzarro*, *Capriccio di Concerto*, composed between 1890 and 1913, in which we perceive the atmosphere of the "Belle Époque". A peculiar tone concerns his romantic vein, identifiable easily in the slow progressions of his pieces, and still more in *Poesia alpestre* or *All'ombra della pineta*, though the climax of intensity is reached in the private memories of his beloved Lucia: *E' morto amor* (1924) and *Ricordando* (1924) -a gentle lullaby for piano-describe his troubled relationship with Lucia Romelli.

As concerns Salvetti's repertoire for band, only few compositions are left: this would seem a contradiction for a musician who spent his life in close

---

touch with the local philharmonic associations, conveying the art of music to them with great care and competence. It is possible to give an explanation of this through the analysis of two important factors: the first concerns the nearly total change of the concept of “amateur” music practice we have today - if compared with the one commonly accepted at the end of nineteenth century - where “amateur” is not referred to the level of performers, but on the contrary to the fact that they are musicians for pleasure, for “delight”.

Nowadays there are few mandolin associations and plucked-string orchestras. At that time, on the contrary, they represented a place of exchange with bands that made it possible for conductors and composers (in many cases the same people were responsible for the organization and teaching of bands and plucked-string orchestras,) to experiment with various musical languages, as well as to increase their own cultural image and satisfy their economic demands. From this historical point of view, the works for plucked-string instruments are also to be considered compositions for band. This was the usual practice for other historical exponents of this tradition,

such as - to cite the most important - Giacomo Sartori, Giuseppe Manente, Salvatore Salbo and Amedeo Amadei: they all were in ties of friendship with Salvetti and hold him in high esteem. The second factor points out the lack of Salvetti's direct descendants, combined with the fact that nothing has since been done by cultural institutions to properly evaluate and promote the artistic figure and work of our musician. What has been done personally and by few enthusiast people (one for all, Giovanni Ligasacchi), allows at least keeping his memory alive.

It is by no chance that recently, thanks to the engagement of the town band of Breno and to the enlightened action of its president Antonio Taranto and of Maestro Silvio Maggioni, the interest in the life and work of Salvetti has been suitably highlighted, by both representing also in Val Camonica his compositions in the concert programs and by creating a musical fund with some of his unpublished works. Finally, thanks to Tonino Taranto, in May 2009 a meeting was hold in Breno dedicated to Salvetti, for the first time since his death.

*Ugo Orlandi 2010©*

1 **A Villa Rusconi, Marcia**

*"Al Cav. Giuseppe Rusconi L'Autore ed i Mandolinisti riconoscenti" Breno, 3 Dicembre 1899. (\*\*\*)*

2 **Mormorio del Mare, Intermezzo (1905)**

*"All'amico carissimo Piero Greppi"*

3 **La notte di Betlemme, Pastorale e preghiera (1905)**

*"Ad Angiolina e Pierino Bonettini"*

4 **Rapsodia Spagnuola (1907)**

*"al carissimo amico Tenente Marino Tosana"*

5 **Alla fonte Igea, Valzer (1907)**

*"A tutti i frequentatori delle Terme di Boario"*

6 **Sulle onde del Sebino, Valzer (1908)**

*"A gli amici carissimi Filippo Piccinelli e Emilio Milesi"*

7 **Biricchina, Mazurca (1912)**

*"Ai carissimi e geniali Amici Attilio Valgolio e Peci Enrico"*

8 **L'Internationale, Valse salon (1913)**

9 **Sul colle Cidneo, Valzer lento (1913)**

*"All'amico Antonio Favero"*

10 **Sogno bizzarro, Capriccio di concerto (1913)**

*"Ai soci della Costantino Quaranta"*

11 **Armonie in Trincea, Mandolinata militare (1916)**

*"Ai Soldati "Mandolinisti" d'Italia"*

12 **Pianti e Lai, Notturmino**

6 BALLABILI:

13 **Polka, Burlona**

14 **Valzer, Luna di miele**

15 **Scottisch, Al defilé**

16 **Mazurca, Fra un bicchiere e l'altro**

17 **Gavotta, Il ballo dei nonni (\*\*)**

18 **Galop, Notte di matrimonio**

19 **Notte di luna, Bozzetto (1922)**

*"Ai soci del Circolo Mandolinistico "C. Quaranta" di Brescia"*

20 **Una gita a Pontedilegno, Marcia (1922)**

*"All' Illustre Commendatore Francesco Perlasca"*

21 **Ricordi di Breno, Valzer**